

Partiti divisi sulla proposta di Sofri di chiudere le porte ai giornalisti. Cofferati: discutete, ma fate presto

Costi della politica, il Palazzo si spacca

E Vannini (LtB): eccessiva l'indennità del sindaco, va ridotta

Il piano di Sofri sulla riduzione dei costi della politica provoca il caos in consiglio comunale. Il sindaco non commenta il merito della proposta, ma invita a fare presto: «Serve una discussione serrata e rapida».

Il tema spacca trasversal-

mente il consiglio. Molti consiglieri si dicono contrari alla proposta di vietare le sedute delle commissioni ai giornalisti, mentre Enzo Raisi di An è più possibilista. Il capogruppo de La tua Bologna, Alberto Vannini si dice disponibile ad affrontare il problema ma

invita a partire dall'altro: «Bisogna cominciare a tagliare lo stipendio del sindaco che oggi ammonta a 9.580 euro lordi al mese». L'Ecodem Davide Celli propone il marcatempo per i consiglieri.

■ A pagina 5 Romanini

Cofferati: «Il problema esiste, muoviamoci». E il presidente del Consiglio comunale per protesta si fa vedere solo con giornali stranieri

Costi della politica, traballa la riforma Sofri

I consiglieri: «Sbagliato vietare le sedute di commissione ai giornalisti»

Il presidente del consiglio comunale Gianni Sofri ieri girava per i corridoi di Palazzo d'Accursio con un fascio di giornali stranieri sotto il braccio ironizzando: «Sono gli unici che non mi attaccano». E il suo vice, Paolo Foschini (Forza Italia), liquidava i cronisti che gli chiedevano un commento sul piano per la riduzione dei costi della politica presentato da Sofri: «Non l'ho letto, ma lo farò. Vado a giocare a calcetto».

Le proposte per ridurre i costi della politica presentate da Sofri hanno suscitato reazioni diverse e hanno in qualche modo spaccato trasversalmente il consiglio. Il sindaco ha scelto di non intervenire nel merito ma ha dettato i tempi della riforma: «L'importante è che ci sia una proposta — ha spiegato Cofferati — e che si apra una discussione rapida, serrata e mirata a trovare soluzioni di merito efficaci». D'altra parte, dopo le polemiche scatenatesi a luglio per una commissione comunale durata soli sette minuti, era stato lo stesso sindaco ad invitare il consiglio comunale a riforma-

re il funzionamento delle commissioni. Anche per evitare il malcostume di chi firma per incassare il gettone di presenza da 72 euro lordi e poi se ne va. Per il primo cittadino, che a luglio scorso bacchettò il «clamoroso caso di produttività nulla» della commissione, il tema «rimane», va affrontato e risolto. Più avanti «dirò la mia, da consigliere comunale, sulle proposte fatte da Sofri».

La maggior parte delle proposte fatte ieri dal presidente del consiglio comunale erano note: la doppia firma (una in entrata e una in uscita), la specializzazione dei consiglieri comunali che potranno partecipare a non più di due commissioni, e un sistema di retribuzione per i consiglieri determinato per metà da un'indennità e per metà dai gettoni di presenza. La novità che ha fatto più discutere è stata la possibilità di secretare alcune sedute di commissione al pubblico e alla stampa. Una proposta che ha diviso il consiglio. «Sono perplesso — ha detto il consigliere Ds, Emilio Lonardo — e non vedo l'utilità di fare sedute chiuse alla stampa. A me la presenza dei giornalisti non dà al-

cun fastidio, magari siamo noi ad indugiare in chiacchiere da bar». Il verde Roberto Panzacchi dice chiaro e tondo: «La stampa è uno degli occhi e una delle orecchie dei cittadini: chiudere le commissioni rischia solo di ingenerare il sospetto di un'assenza di trasparenza».

L'occhettiano Serafino D'Onofrio si limita ad una battuta: «Io i giornalisti li voglio. Se Sofri intendeva dire altro bastava non scrivere quello che ha scritto». Contrario anche Paolo Nanni, consigliere regionale dell'Italia dei Valori: «Il Comune di Bologna si adegua alla Regione, i cattivi esempi fanno scuola». Paradossalmente Sofri trova le uniche sponde nel centro-destra. Il capogruppo di An Enzo Raisi ammette che «talvolta bisogna lavorare senza la stampa». E Daniele Carella di Forza Italia definisce «una buona soluzione» l'idea di fare come in Parlamento con una sala di ascolto per i giornalisti. La palma dell'originalità spetta però all'Ecodem, Davide Celli: «Serve un marcatempo per controllare il lavoro dei consiglieri».

O.Ro.